

77

INTERMEDIO SECONDO.

Aurora, Cefalo, Choro di Cacciatori,  
Eco, & le Graue.

Cef. **A** Vra dolce, e diletta,  
C.di C. **A** Aura pura, e gradita,  
Fiato gentil de le celesti Sfere,  
Il tuo chiaro n'aletta,  
Il tuo fresco n'invita  
A mirar, à godere  
Da queste alte pendici  
Le bellezze del mondo alettatrici,  
Ecco ne l'Oriente  
Vaga magion del giorno  
Scopri le pompe sue nascendo il Sole,  
Ei col raggio lucente  
Fà che spuntino intorno  
Le Rose, e le Viole,  
Con cui s'adorna poi  
Procri nel seno i caldi auorij suoi.

Aur. Odi Cefalo ingrato  
Bella, e cruda cagion de' miei tormenti,  
Odi gli ultimi accenti  
D'un core disperato.

Cef. Dì pure, e quali  
Sian le tue pene vie;  
Ma non sperarmi amante;  
Che le viscere mie  
Sonoduro diamante,  
E le preghiere tue qual vetro frali.



78 Intermedio Secondo.

Aur. Più non voglio pregarti;  
(Così potess'io dir non voglio amarti)

Vedi, miseria estrema

Tu mi sprezz, io t'adoro!

Tu m'uccidi, io non moro,

E pur quel duro cor non scaldi, o pieghi;

Cruade, accetta un don, se sdegni i prieghi.

Cef. Inespugnabil sono,

Quel che non potè Amor, non potrà il dono.

Aur. Queste mie chiome bionde,

Queste guancie di rose,

Queste luci gioconde,

Questo sen d'alabastro,

Queste poppe amoroze,

Me stessa al fine, ed ogni mio desio

A te dono ben mio.

O vago o vizio scoglio,

Tu non rispondi pur: lascia ch'io veggio

Sfauillare ne gli occhi ira, ed orgoglio.

O core di diaspro,

Parla, ch'altro non chieggi;

Deh non negare, à chi per te vien meno,

Se troppo è una parola, un cenno almeno.

Cef. Non con cenni o con segni,

Ma con schietto parlare hor ti fo chiaro;

Ch'emmi il tuo amare amaro.

Resta che io t'assicuro,

Che m'agghiaccia il tuo ardere,

Che i doni tuoi non euro,

Che per te non hò core.

Aur. Fuggi Garzon ferace,

Fuggi



Fuggi, che pur ti segue a dolorata  
L'anima mia con questa fioca voce ;  
Per restar consolata

Domunque andrai fuggendo.

( Che sempre fuggiamo, oimè, ti vede )

Teco verrà lambendo

L'orma gentil del leggiadretto piede .

Quest'è dunque il conforto, o Dea di Pafos,

Da te promesso ? EC. Esso .

Aur. Chi mi risponde? hor tu chi sei, cui tanto  
Mouo à pietà del dolor mio? EC. Io.

Aur. L'alma del terzo Ciel, cui Gnido honora,  
Venere bella ? EC. Ella .

Aur. Deb r'increscano homai, vaga Ciprigna,  
Gli aspri miei guai. EC. Ah.

Aur. Ah dolor senza aita, ecco à ragione  
Mio cor disperà . EC. Spera .

Aur. E che sperar poss'io? quasi la morte,  
Ch'è questa solo il duol m'innuita. EC. Vita.

Le Gratie. Siam noi le gratie Ancelle  
Di lei, che vince in Cielo

Di bellezza, e splendor tutte le Stelle ;

Venere à te ci manda ,

E per noi ti comanda ,

Che rassereni il volto afflitto, e smorto ,

C'haurai se non contento, almen conforto.

Aur. Nutrendo andrò col mio pensiero incerto  
Di dubbia speme il cor nel dolor certo.

